



Per la Juve di Coppa ci sono i dubbi Montero e Inzaghi

Il trionfo con il Milan non cambia atmosfere e atteggiamenti nello spogliatoio bianconero. Forse la colpa è di Inter e Lazio, che non mollano, ma nessuno comunque si illudeva che il turno sarebbe stato decisivo. «Noi - dice Marcello Lippi - guardiamo di partita in partita, perché non si possono più fare né calcoli né tabelle. Il fattore campo non conta più, come succede anche

in Coppa Campioni, e nemmeno il calendario ha importanza. Stiamo bene fisicamente e psicologicamente, ma esattamente come le settimane scorse. Anche se qualcuno ha continuato a parlare di crisi e resurrezioni». Anche sull'attacco bianconero, Lippi non è sorpreso: «Continuiamo pure a parlare di attacco leggero, ma solo che uno, Inzaghi, è micidiale nel buttarla dentro o a trovarsi nelle condizioni di farlo, l'altro, Del Piero, segna in tutti i modi, da tutte le posizioni. Semplicemente, la squadra adesso ha capito qual è il modo

ottimale per servirli». Per spiegare il Del Piero di oggi, Lippi richiama un concetto già espresso qualche mese fa: «È cambiato soprattutto psicologicamente, ha capito di potere eseguire giocate di tutti i tipi e che nulla gli è precluso. Ha preso coscienza di essere un vero leader». Dalla Francia arrivano anche interrogativi sulle condizioni di Zidane. Ma Lippi tronca il dubbio: «Sta bene, gli ho concesso riposo perché ne aveva bisogno e si era allenato poco. Mi ha detto che gli ha giovato molto». Non c'è invece tempo per riposare per gli altri.

In vantaggio di due reti i giallorossi si fanno raggiungere da una doppietta di Chiesa

E Zeman pianse sul latte versato

Per Zdenek è sempre il tempo delle mele

Ed è venuto anche per Zeman il tempo delle mele. Da quella (acerba a sentire il tecnico della Roma) chiamata Stankovic a quella più matura chiamata Chiesa, che per i signori del mercato potrebbe finire sulla tavola della Roma: «Una mela come Chiesa? No so quanto costi, ma per una bella mela io sarei disposto a spendere qualche soldo». Il tecnico boemo continua poi a fare l'aziendalista. «Stankovic? Non l'ho bocciato dal momento che ero stato io a segnalarlo. Ho solo suggerito alla Roma di ritirarsi dalla trattativa quando la stessa aveva preso una certa piega». A dare una mano a Sensi e soci, c'è anche Ancelotti, tecnico del Parma ma vecchio cuore giallorosso: «Sul mercato non c'è solo Stankovic. È un ragazzo molto giovane, l'investimento su di lui presenta pure qualche rischio, non condanniamo Sensi». Zeman prende con filosofia il pareggio, consolandosi con i quattro gol «tutti molto belli» e prendendosi con la sfortuna. «Con qualche palo in meno e qualche occasione meglio sfruttata, nel girone d'andata adesso avremmo un punteggio più vicino ai nostri effettivi meriti». Chi si rammarica molto per l'occasione persa è invece Balbo: «Non siamo stati capaci di gestire il risultato. L'errore più grave è stato il calo di tensione dopo il secondo gol che ha concesso al Parma di riaprire subito la partita». Ma oggi Balbo si sarebbe sostituito? «No perché ho giocato molto per la squadra e poi Buffon mi ha negato il gol due volte. Ma se fossi stato sostituito sarei uscito così (e mette la mano sulla bocca ndr)». Soddisfatto Ancelotti: «Si era messa male per le solite disattenzioni. Fortuna che questa volta siamo riusciti a recuperare. Parma tonico per un'ora, poi abbiamo pagato lo sforzo per rimontare». Ecco Chiesa, l'uomo della domenica: per i gol per le voci di mercato. E per i mondiali: «Non conta solo fare gol, ma anche giocare bene. Maldini mi conosce, se mi ha chiamato nelle ultime tre volte vuol dire che mi stima. Siamo in molti a giocare il posto nelle 7 partite che restano. Decisivo sarà lo stato di forma».

S.B.

ROMA-PARMA 2-2

ROMA: Konsel, Cafu, Zago, Aldair, Dal Moro (29' st Petruzzi), Tommasi, Di Biagio, Di Francesco, Paulo Sergio, Balbo, Totti (23 Campagnolo, 16 Pivotto, 21 Tetrade, 18 Helguera, 19 Gautieri, 24 Delvecchio)

PARMA: Buffon, Apolloni, Turam, Cannavaro, Benarrivo, Crippa (36' st Zé Maria), Sensi, Fiore, Blomqvist, Adailton (33' st Orlandini), Chiesa (12 Guardalben, 8 Baggio, 26 Barone, 30 Mora, 11 Crespo)

ARBITRO: Borriello di Mantova

RETI: nel 10' Totti, 25' Paulo Sergio, 26' Chiesa; nel 8' Chiesa

NOTE: Recupero: 2', 3'. Giornata limpida, terreno in buone condizioni, spettatori 53.103, incasso 1.594.875.000. Ammoniti: Benarrivo, Sensi, Apolloni, Totti, Di Francesco, Adailton e Di Biagio

ROMA-PARMA 2-2

ROMA: Konsel, Cafu, Zago, Aldair, Dal Moro (29' st Petruzzi), Tommasi, Di Biagio, Di Francesco, Paulo Sergio, Balbo, Totti (23 Campagnolo, 16 Pivotto, 21 Tetrade, 18 Helguera, 19 Gautieri, 24 Delvecchio)

PARMA: Buffon, Apolloni, Turam, Cannavaro, Benarrivo, Crippa (36' st Zé Maria), Sensi, Fiore, Blomqvist, Adailton (33' st Orlandini), Chiesa (12 Guardalben, 8 Baggio, 26 Barone, 30 Mora, 11 Crespo)

ARBITRO: Borriello di Mantova

RETI: nel 10' Totti, 25' Paulo Sergio, 26' Chiesa; nel 8' Chiesa

NOTE: Recupero: 2', 3'. Giornata limpida, terreno in buone condizioni, spettatori 53.103, incasso 1.594.875.000. Ammoniti: Benarrivo, Sensi, Apolloni, Totti, Di Francesco, Adailton e Di Biagio

Tra due squadre costrette per ordini di scuderia a rispettare in maniera rigida lo spartito, non poteva che essere l'opera di un guastatore a far saltare l'equilibrio di partenza. Così è stato. Il colpo di scena è passato per i piedi del giocatore dotato di maggior talento, ovvero Totti, il quale quando capirà che deve anche comportarsi da persona seria (cade a terra ad ogni soffio di vento) diventerà, probabilmente, un campione completo. Spettacolare il gol realizzato dal talentino romanista al 9': lancio di Paulo Sergio, sprint di Totti con tartaruga Apolloni costretto a mordere la polvere, pallonetto in corsa, di sinistro, a scavalcare il prode Buffon. Applausi meritati.

Un gol scacciaipensieri, che per la Roma erano già cattivi. Parma vicino a gol in tre occasioni prima della stocata di Totti. Al 1' Konsel devia in uscita un tiro da pochi metri di Chiesa, al 2' iniziativa di Adailton, all'8' numero di Chiesa, che per radice merita potrebbe finire alla Roma (Ancelotti ha smentito, mentre Chiesa è apparso vago, il trasferimento non gli dispiacerebbe).

Il vantaggio dà morale alla Roma, che però fatica a fare il suo gioco. Molto semplice il motivo: c'è sofferenza sulle corsie laterali. Cafu è stanco, Tommasi non azzeca un passaggio, Di Francesco non corre, Dal Moro ha limiti di personalità. Di Biagio, che già deve scontare il peccato capitale

di fare il regista di un centrocampo a tre, gioca praticamente da solo. Per fortuna della Roma Zago è in partita, Totti ha la luna giusta, Paulo Sergio è tonico. E Konsel, come sempre, fa il suo dovere. Fa anche il gijgone, il portiere austriaco, uscendo di testa su retropassaggio di Aldair. Al 22' la Roma torna a bussare alla porta: Paulo Sergio chiama, Buffon risponde.

Al 25' la Roma raddoppia. Lancio verticale di Zago, controllo in velocità di Totti che vede Paulo Sergio e inventa un assist al bacio, il brasiliano si presenta all'appuntamento e ancora di sinistro buca Buffon. Pare fatta, per la Roma, ma la festa per il raddoppio provoca un corto circuito. La partita riparte e Chiesa, con una sventolata al volo in splendida coordinazione, infila Konsel: 2-1, gara riaperta. Il Parma ci crede. Blomqvist corre, Chiesa ha il piede ispirato, Buffon vigila. Il portiere è protagonista al 40' quando devia in angolo un tiro di Paulo Sergio, e, soprattutto, al 42', quando si allunga al massimo e riesce a toccare con ledita un rasoterra di Balbo.

Nella ripresa, il Parma impaurisce subito la Roma: punizione di Chiesa respinta acrobatica di Konsel. All'8', il pareggio. Ancora punizione e ancora Chiesa, ma stavolta non c'è Konsel, che si fa superare dal tiro a rientrare.

Alla Roma non restano che la traversa di Tommasi al 21' e i soliti rimpianti.

Stefano Boldrini



Enrico Chiesa contrastato da Dal Moro

Reuters

ROMA

Balbo, Zeman è davvero troppo buono

Konsel 6: perfetto fino al pareggio di Chiesa. Non è colpevole, ma neppure innocente. Bravo nelle uscite, in una delle quali si esibisce in un colpo di testa in tufo.

Cafu 5,5: appesantito dalle tre partite in otto giorni (mercoledì scorso ha disputato Germania-Brasile). Dal Moro 5,5: gli mancano i centimetri quando Fiore fa un lancio di 40 metri per Chiesa e nasce il primo gol del Parma. Dal 29' st Petruzzi sv

Zago 6,5: il migliore della difesa romanista. Aldair 6: non è l'Aldair dei bei tempi. Quando entra Petruzzi, si sposta a sinistra.

Tommasi 5,5: una traversa, ma anche i soliti errori.

Di Biagio 6,5: impegno da nove, precisione da sette, condotta da quattro (manata in faccia a Crippa). Ammonito, sarà squalificato.

Di Francesco 5: partenza disastrosa, poi migliora, ma nel serbatoio è finita la benzina.

Paulo Sergio 7: splendido primo tempo, con gli acuti dell'assist per Totti e del gol. Cala nella ripresa, ma è sempre vivo.

Balbo 5: dichiarazione del dopo-partita: non mi sarei sostituito. Invece doveva uscire.

Totti 7,5: un gol da favola, l'assist per il raddoppio di Paulo Sergio, molte idee, ma anche il solito vizio di simulare. Ammonito, salterà l'Atalanta. [S.B.]

PARMA

Buffon decisivo Blomqvist ha una marcia in più

Buffon 6,5: imparabili i gol di Totti e Paulo Sergio, grandissimo su sventolata di Balbo, decisivo quando leva dalla testa di Balbo un angolo di Totti.

Apolloni 5: a destra è un regalo per la Roma. Nascono dalle sue parti i due gol della squadra di Zeman.

Benarrivo 5: nel primo tempo è travolto da Paulo Sergio. Più tonico nella ripresa. Ammonito, per lui niente Fiorentina.

Thuram 6: frena Balbo, ma soffre gli inserimenti al centro di Totti.

Cannavaro 6: come il compare. Un po' troppo nervoso.

Fiore 6: si vede poco, ma si sente. Il suo problema è la mancanza di personalità. Ma è giovane, il tempo gli è amico.

Sensi 5,5: perde il duello a distanza con Di Biagio.

Crippa 6: capisce che Apolloni non può fermare Totti e allora si sacrifica in marcatuta. Però, come al solito, ama la rissa. Dal 36' st Zé Maria sv.

Blomqvist 6,5: un altro degli acquisti mancati della Roma, il migliore del centrocampo del Parma.

Chiesa 8: due reti d'autore. Potenza e coordinazione nel primo, balistica e tecnica nel secondo.

Adailton 5: inesperto. Dal 33' st Orlandini sv. [S.B.]

Domani la semifinale di Coppa Uefa: Eriksson deve risolvere i problemi in difesa

Lazio, a Madrid senza Nesta

«Malamandra Antico». Par tradurre questa espressione che da alcuni giorni risuona sulle gaudenti sponde biancazzurre della Capitale, bisogna conoscere i segreti della «smorfia» degli epigoni di mister Eriksson: Antico è l'allenatore di quell'Atletico Madrid che domani sera si incontrerà con la Lazio. «Malamandra» è invece un'invocazione mutuata dal vodou metropolitano, in versione post-caribica, che serve per attirare sul capo del perfido trainer madrileno gli strali della cattiva sorte. E quindi le ferree regole della scaramanzia laziale - che sono molto più efficaci del 4-4-2 - sono state rigorosamente applicate in questa vigilia di Coppa. Mentre a Formello Boksic e compagni preparavano la trasferta, nei circoli biancazzurri veniva ripetuto il malamandrino rito propiziatorio. I più accesi, corre voce, sono andati in una radura dei Castelli romani e - mano nella mano - hanno «malamandreggiato» sotto lo svolazzare dei pipistrelli.

Insomma, la vigilia della storica semifinale di Coppa è trascorsa nel soli-

to clima magico che accompagna la squadra di Eriksson da più di quattro mesi. Tranquillità, poche parole misurate e soprattutto alcune parole da non pronunciare mai, come scudetto, vittoria o peggio, champions league. Pacatezza. Aplomb. Solo alcuni inervienti, ieri, si sono lasciati andare a qualche commento un po' malevolo. «Abbiamo comprato Salas; abbiamo preso Stankovic, ma se vogliamo vincere davvero qualcosa Cragnotti deve fare come fanno le grandi squadre: comprare l'arbitro». Niente, niente c'è qualche allusione alle proiezioni di cui avrebbe goduto la Juventus o al rigore fantasma di Inter-Vicenza? «Noi non entriamo in polemica, però...». La verità è che i teorici delle tabelle hanno preparato una classifica alternativa, senza le sviste arbitrali. Non è difficile intuire chi, secondo loro, sarebbe al primo posto. Insomma, sotto la tranquillità del momento magico, cova il rancore pronto ad esplodere se qualcosa andasse storto.

Ma adesso di campionato non si

parla. Fedeli al monito di Eriksson («porta bene») i tifosi hanno preso l'abitudine a pensare ad una partita alla volta. E ora c'è l'Atletico Madrid. E soprattutto non c'è Alessandro Nesta, squalificato. Una vera disgrazia, perché è Nesta il pilastro di questa Lazio dei sogni. Il suo sostituto naturale, Lopez non dà fiducia. Storico il li-scio dell'ex vicentino che al girone d'andata consegnò all'Udinese il pallone della vittoria. E poi contro il Piacenza, per essere sinceri, Lopez con le sue incertezze è riuscito a trasformare in fenomeni gli attaccanti avversari. «Vieri gli fa ballare il flamenco», dicono con un brivido. Allora? Sven Goran Eriksson non ha ancora risolto il rebus. Ma le alternative sono quelle di far giocare Negro e Chamot centrali, con Favalli e Grandoni laterali. Oppure Negro e Lopez centrali, con l'argentino sulla fascia. Lopez non dà troppo affidamento; Grandoni è un giovane promettente, ma ancora inesperto. Scaramanticamente la maglia da titolare dovrebbe andare a Grandoni, schierato a Torino contro la Ju-

ve nella splendida vittoria di Coppa Italia.

Il resto lascia tutti più tranquilli. In avanti, Boksic è ormai fuori discussione; Mancini, soprattutto da quando gioca da trequartista, è capace di quei colpi di genio che possono risolvere una partita da un momento all'altro. Casiraghi nelle ultime settimane è stato un po' in ombra, ma potrebbe essere proprio la potenza di «bisontino» a scardinare la già non troppo brillante difesa madrilena. Poi c'è Jugovic e san Nedved che sembra aver smaltito bene gli ultimi acciacchi. E infine, tutti sono in trepida attesa per sapere se la vera carta vincente dell'attacco laziale, le «lene», andranno a Madrid. Le ultime notizie non sono buone: sembra che la produzione, per risparmiare, non abbia autorizzato la trasferta. Ma le «lene», ormai adottate dalla curva Nord, promettono di portare comunque bene. Seppure a distanza. E se non bastasse? «Malamandra, Antico».

Gianni Cipriani



Francesco Totti davanti al portiere del Parma Buffon Brambatti/Ansa